

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " SALIZADA
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alp. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sclat. Penna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Una copia separata cent. 70

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

L'ALPINISMO FRA I GIOVANI

Il vasto programma di addestramento e preparazione culturale della G. I. L.

Il Servizio sportivo del Comando generale della G.I.L. ha diramato di recente una circolare contenente il programma di addestramento e preparazione culturale alpinistica della G.I.L., che vale la pena di riportare integralmente perché costituisce un documento assai importante e che dimostra quanto stia a cuore a chi ha il compito di educare lo spirito e di rinvigorire il fisico dei giovani dell'Era nostra, lo sviluppo della pratica dell'Alpinismo.

Nella premessa si stabilisce che la attività alpinistica della G.I.L. deve essere anche una propaganda intesa a divulgare fra i giovani la passione della montagna. La conoscenza di questa, in tutte le sue forme ed in ogni stagione deve essere sviluppata progressivamente, secondo l'età e la capacità dei giovani. Far conoscere ed apprezzare ai giovani della città e della pianura la bellezza delle Alpi è di un'importanza educativa di primo ordine.

Far rivivere, poi, fra la gioventù alpina, il doppio alleato dall'apparente facilità di salita e di discesa, il senso dell'attaccamento al monte e la passione per la conquista della montagna, è un dovere.

L'attività alpinistica della G.I.L. ha un'altra finalità: la preparazione della leva degli alpini, il rinnovamento e rafforzamento dei quadri delle guide alpine atte ad inquadrare le pattuglie degli arditi della montagna.

Attività non a finalità sportiva in sé stessa, perciò non competizione individuale per un primato, né esibizione di singoli valori, ma preparazione per l'alpinismo di massa, inquadrato dai migliori, a scopi di preparazione militare.

Agli effetti pratici, l'azione propagandistica ed educativa deve essere sviluppata in parte con metodi differenti, a seconda che essa si esplichi in città e in pianura, o in montagna.

Programmi per balilla

Per i reparti con sede in città od in centri di pianura vengono stabiliti, in sede:

- a) Esercitazioni prescistiche in palestra, durante l'autunno.
- b) Esercitazioni ginnastiche in palestra, durante la primavera (salita e discesa alla fune; esercizi atti a rinvigorire le braccia e le mani, ecc.).
- c) Elementare descrizione sommaria delle Alpi, con maggiori dettagli per la zona particolare.
- d) Brevi cenni storici sulle imprese classiche dei più famosi alpinisti e sulle gesta leggendarie degli alpini.
- e) Accenni all'importanza militare della cerchia alpina ed alla necessità di conoscere e prepararsi alla montagna.
- f) Portare progressivamente i fanciulli — il cui animo è propenso ad esaltarsi per tutto il fascino emanante dalla montagna — a desiderare di penetrare nel mondo alpino.

In montagna, poi, il programma prevede, in inverno:

- a) Corsi sci-alpinistici semplici.
- b) Brevi escursioni facili; niente gare a carattere sci-alpinistico.
- c) Durante le vacanze, organizzare accantonamenti in località tranquille ed in ambienti bene attrezzati, in modo che i ragazzi possano trarre buon profitto da esercitazioni ed escursioni prolungate per alcuni giorni.
- d) Gli istruttori non si limitino ad insegnare l'uso dello sci, ma approfittino di ogni occasione per illustrare le qualità ed i pericoli della neve, per provocare una conoscenza, che de-

ve divenire istintiva, dell'ambiente in cui si svolge l'attività sci-alpinistica.

in primavera ed in estate:

e) Appena terminata l'attività sciistica, iniziare quella alpinistica, passando progressivamente dall'escursionismo all'alpinismo, tenendo, però, sempre presente l'assoluta necessità di mai richiedere un eccessivo sforzo da parte dei ragazzi, anche se questi dimostrano di poter fare molto.

f) Scegliere dapprima facili mete, possibilmente punti panoramici: illustrare la zona che si percorre, anche con l'ausilio della carta topografica, descrivere il panorama, integrare i giovani all'ambiente ed ai fenomeni naturali. Sviluppare fin dall'inizio, lo spirito d'osservazione e far comprendere che la montagna è la scuola completa del carattere e vastissimo campo di studio, non soltanto una «vetta» da raggiungere.

g) Dopo le prime passeggiate prealpine, portar progressivamente i giovani a contatto con l'alta montagna, durante le vacanze estive, l'organizzazione di campi od accantonamenti consente un edficacissimo ambientamento con sicuri risultati per la preparazione alpinistica.

h) Previ accordi coi locali comandi della Milizia Forestale, organizzare, nella stagione più propizia, la «Festa degli Alberi», durante la quale ogni balilla dovrà piantare un albero.

Reparti con sede in montagna

In inverno:

- a) In sede: dare brevi cenni sommarii di descrizione delle Alpi, ecc., come nei reparti della città, ma in forma più semplice e più consona alla loro preparazione scolastica.
- b) Esaltare la tradizione montanara ed il valore degli alpini e delle guide, con riferimento alle particolari imprese compiute da elementi della valle, sia da costituire esempi di valore, spirito di emulazione, ecc.
- c) Lul terreno: Corsi sci-alpinistici semplici ed escursioni facili, progressivamente sempre più lunghe.
- d) Brevi gare sci-alpinistiche.
- e) Illustrazione dei pericoli della montagna.

In primavera ed estate:

- f) Appassionare i giovani montanari alle gite ed alla conoscenza dei propri monti: effettuare perciò escursioni ed ascensioni progressivamente più lunghe e più complesse.
- g) Educare fin dall'inizio alla moderna tecnica su roccia e su ghiaccio, approfittando delle possibilità locali: perché il montanaro arrampica bene non è soltanto, ma occorre non lasciarsi prendere brutti vezzi.
- h) L'attività in questo periodo deve essere intensificata prima della piena stagione estiva, perché i valligiani hanno poi i lavori della campagna.
- i) Previ accordi con i locali Comandi della Milizia Forestale, organizzare, nella stagione più propizia, la «Festa degli Alberi», durante la quale ogni balilla dovrà piantare un albero.

Programma per avanguardisti

Reparti con sedi in città od in centri di pianura.

In sede:

- a) Esercitazioni prescistiche e ginnastiche in palestra, come per i Balilla.
- b) Maggiore sviluppo della parte culturale dell'alpinismo proporzionalmente agli studi praticati dai giovani, rafforzamento della passione per la montagna.
- c) Lettura della carta topografica.
- d) Norme elementari sui soccorsi in montagna.
- e) Esame sommario dei problemi della montagna.
- f) Sviluppare parallelamente alla passione sportiva l'interesse per l'ambiente nel quale si esplica l'attività alpinistica.

IN MONTAGNA:

- In inverno:
 - a) Corsi sci-alpinistici completi, appassionando i giovani, non soltanto allo sci da campo od alle discese, ma allo sci come strumento per effettuare l'alpinismo invernale e primaverile.
 - b) Effettuare un severo allenamento, naturalmente proporzionato all'età, attraverso escursioni progressivamente più lunghe in modo da giungere alla primavera con i reparti in grado di compiere qualche impresa sci-alpinistica di alta montagna. I giovani si appassionano vivamente a questo ti-

po di manifestazioni ed acquisizione sicurezza della montagna.

c) Gli istruttori insisteranno nel far conoscere, sul terreno, i pericoli della montagna invernale ed il modo di evitarli, con particolare riferimento alle valanghe, in funzione della qualità della neve, della temperatura e della morfologia del terreno.

d) Tanto nelle gite invernali, quanto in quelle estive, fare sul terreno esercitazioni di lettura delle carte topografiche e di uso della bussola; alternativamente fare guidare i reparti da avanguardisti in specie da quelli atti al comando. Al ritorno dalle gite, fare redigere brevi relazioni con schizzi.

In primavera ed estate:

e) Senza transizione, dall'attività sci-alpinistica passare a quella alpinistica. Appena la stagione lo consente, iniziare scuola di alpinismo: ricordare, a questo proposito, che l'alpinismo non è soltanto su roccia, ma, in vastissima misura, anche su ghiaccio, perciò le scuole, ovunque sia possibile, dovranno essere complete e l'orientamento.

f) Sia in estate, sia in inverno, tanto per i reparti aventi sede in centri di pianura quanto per quelli di montagna, portare i giovani fascisti a conoscere bene la zona circostante, illustrandola in ogni occasione, particolarmente dalle vette panoramiche.

g) Per i reparti dislocati in regione di frontiera, la conoscenza del settore, deve essere approfondita. Dalle cime di confine, i comandanti descrivano la zona oltre la frontiera, trasformando il panorama da semplice godimento estetico in una dimostrazione delle possibilità pratiche nel campo dell'alpinismo militare.

h) Durante le escursioni, fare esercitazioni con la carta topografica e con la bussola; approfittare di giornate nebbiose per esercitare i graduati a guidare i reparti con l'ausilio della bussola.

i) Durante le escursioni sciistiche e, poi, in quelle alpinistiche, esercitare i giovani fascisti all'azione di soccorso, insegnando i vari metodi per il trasporto degli infortunati su neve, ghiaccio e roccia.

Reparti con sede in montagna:

- a) La parte culturale e morale, deve essere particolarmente curata per i giovani fascisti appartenenti a questi reparti: in quanto, per opera dei comandanti e degli istruttori, si deve esplicare una azione costante, in un'età propizia, per conservare alla montagna questi giovani montanari, per affezionarli al proprio ambiente e, infine, per portarli al desiderato di conoscere, conquistare e difendere i monti del proprio paese.

In inverno:

- b) Mentre per i non iniziati allo sci occorre tenere corsi sciistici, con particolare riferimento all'alpinismo, per gli altri giovani fascisti occorre subito iniziare con escursioni ed esercitazioni, sempre più lunghe e complesse, aventi spesso carattere di vere manovre di reparti, facendo conoscere tutti gli itinerari sciistici della zona e studiandone dei nuovi, per giungere, poi, durante la primavera, ad imprese sci-alpinistiche di alta montagna con equipaggiamento completo (sci, corda, piccozza e ramponi).
- c) Per quanto possibile, applicare a questi reparti ciò che è stato detto per i reparti aventi sede in centri di pianura, allo scopo di accrescere la preparazione culturale, uso della carta topografica e della bussola, e rendere assolutamente esperti questi giovani nella conoscenza della neve.

mente escursioni sempre più lunghe e complesse per arrivare, in primavera, a notevoli imprese di interi reparti in alta o in altissima montagna, con equipaggiamento completo (sci, corda, piccozza e ramponi).

c) Curare la formazione di capi cordata.

d) Far guidare (con l'uso della carta topografica e della bussola) alternativamente i migliori giovani fascisti.

e) Illustrare i pericoli della montagna, con particolare riferimento alle valanghe.

In primavera ed in estate:

f) Far passare, senza soluzione di continuità, dallo sci alpinistico, all'alpinismo vero e proprio mantenendo però sempre, ove possibile, i giovani allenati alla tecnica di arrampicamento.

g) Gli elementi migliori, raggruppati in appositi reparti, potranno affrontare salite difficili e complesse, sempre tenendo conto delle condizioni della montagna, mentre gli altri saranno portati a mete più facili, con marce progressivamente più lunghe, in modo da allenarli ed innamorarli alla montagna.

h) Durante l'estate, un campo in località di alta montagna, al centro di una zona alpinisticamente interessante e, possibilmente, di frontiera, permetterà ai giovani fascisti quella più o meno lunga permanenza continuativa che è indispensabile per l'addestramento e l'orientamento.

i) Sia in estate, sia in inverno, tanto per i reparti aventi sede in centri di pianura quanto per quelli di montagna, portare i giovani fascisti a conoscere bene la zona circostante, illustrandola in ogni occasione, particolarmente dalle vette panoramiche.

j) Per i reparti dislocati in regione di frontiera, la conoscenza del settore, deve essere approfondita. Dalle cime di confine, i comandanti descrivano la zona oltre la frontiera, trasformando il panorama da semplice godimento estetico in una dimostrazione delle possibilità pratiche nel campo dell'alpinismo militare.

k) Durante le escursioni, fare esercitazioni con la carta topografica e con la bussola; approfittare di giornate nebbiose per esercitare i graduati a guidare i reparti con l'ausilio della bussola.

l) Durante le escursioni sciistiche e, poi, in quelle alpinistiche, esercitare i giovani fascisti all'azione di soccorso, insegnando i vari metodi per il trasporto degli infortunati su neve, ghiaccio e roccia.

Reparti con sede in montagna:

- a) La parte culturale e morale, deve essere particolarmente curata per i giovani fascisti appartenenti a questi reparti: in quanto, per opera dei comandanti e degli istruttori, si deve esplicare una azione costante, in un'età propizia, per conservare alla montagna questi giovani montanari, per affezionarli al proprio ambiente e, infine, per portarli al desiderato di conoscere, conquistare e difendere i monti del proprio paese.

In inverno:

- b) Mentre per i non iniziati allo sci occorre tenere corsi sciistici, con particolare riferimento all'alpinismo, per gli altri giovani fascisti occorre subito iniziare con escursioni ed esercitazioni, sempre più lunghe e complesse, aventi spesso carattere di vere manovre di reparti, facendo conoscere tutti gli itinerari sciistici della zona e studiandone dei nuovi, per giungere, poi, durante la primavera, ad imprese sci-alpinistiche di alta montagna con equipaggiamento completo (sci, corda, piccozza e ramponi).
- c) Per quanto possibile, applicare a questi reparti ciò che è stato detto per i reparti aventi sede in centri di pianura, allo scopo di accrescere la preparazione culturale, uso della carta topografica e della bussola, e rendere assolutamente esperti questi giovani nella conoscenza della neve.

In primavera ed in estate:

d) L'attività alpinistica dei giovani fascisti, aventi sede in Comuni di montagna deve essere concentrata in maggio e giugno, perché durante i brevi mesi estivi, i lavori della campagna impediscono gli spostamenti, salvo qualche rara domenica.

e) Lasciati gli sci, portare subito le cordate dei giovani fascisti a manovre ed ascensioni sul terreno complesso e difficile, perfezionando nella tecnica dell'alpinismo militare a tema obbligato.

f) Come per i reparti della pianura curare l'insegnamento dell'azione di soccorso (discesa di feriti dalle pareti rocciose; recupero di un caduto in crepaccio; segnali di soccorso; medicazioni d'urgenza, ecc.) e combattere l'empirismo cui sono

soliti i montanari per educarli alla tecnica alpinistica sportiva, militare, di soccorso secondo i razionali criteri odierni, frutto di decenni di studio, di osservazione e di pratica.

g) Ogni Comando G.I.L. di Fascio delle zone montuose dovrà stabilire, attraverso la montagna, collegamenti con i Comandi G.I.L. di Fascio viciniori. In inverno ed in estate, con escursioni o durante esercitazioni e manovre, è opportuno incontrarsi, fra reparti sulle vette, scendere nelle reciproche vallate, compiere ascensioni in comune.

h) Si ottengono così: un edficacissimo affiatamento fra i giovani che saranno incorporati negli stessi battaglioni alpini di reclutamento regionale; una sana amulazione ed una indispensabile conoscenza della zona circostante.

malumori degli scontenti e dei critici che non sanno fare altro. Vivo, agile, bene informato, equilibrato, "Lo Scarpone" ha meritato la larga diffusione cui è pervenuto. E non facile cosa il guidare la barca su acque prontissime sempre a ribollire. Notiziario ufficiale di molte sezioni e sottosezioni del C.A.I., "il giornale ha trovato modo di avere anche una terza pagina cui si deve attenzione; ha posto e discusso problemi di non lieve importanza, ha saputo — difficilissima cosa — mantenere una sua linea costante. Merito sicuro di Gaspare Pasini al quale inviamo fraternamente i più cordiali rallegramenti. A "Lo Scarpone" vita lunga e diffusione anche maggiore. E' un giornale che ogni alpinista deve leggere e conservare".

Cameratismo della stampa alpinistica

Non vorremmo annoiare i lettori con altri «echi» del nostro decennale, ma quanto abbiamo visto sull'ultimo numero di «Montagna», la nota rivista di letteratura alpina, del G.I.S.M., non solo non può essere ignorato, ma va messo nel massimo rilievo. Si tratta infatti del giudizio di chi come noi sa quali preoccupazioni, fatiche e guai comporta tirare avanti una pubblicazione periodica del nostro genere.

«Lo Scarpone», il quindicinale notissimo che il camerata Pasini, con lunga fatica che noi sappiamo perfettamente apprezzare, dirige e redige amorevolmente, compie i dieci anni di vita. Non sono pochi, chi ha familiarità con la difficile e conosce quante e quali difficoltà e cure richieda, senza un minuto di tregua, una pubblicazione che si rispetti, non ha altro da fare che congratularsi vivamente con il «cicerone» cui di rado toccano le lodi ma sempre le critiche, e i

Ringraziamo entrambi i camerati per queste offerte assolutamente spontanee, che hanno un valore morale di simpatia e di incitamento assai superiore a quello rappresentato dalle somme inviate.

H.C.M. delle CC. NN. Fascio Berzalloni, che si trova sul fronte orientale, ci scrive: «Il vostro giornale lo leggo con avidità e tutti i miei amici ed appassionati se lo passano entusiasti».

Concorso a premio per il progetto di costruzione di una cappella alla «Lobbia Alta»

Un referendum fra i lettori de "Lo Scarpone"

L'Opera delle «Chiesette alpine» bandisce il suo primo Concorso a premio per il progetto schematico di una Cappella (Tabernacolo) da erigersi presso il grande rifugio «Al Caduti dell'Adamello» della Sezione di Brescia del C.A.I. Sono invitati a partecipare al Concorso ingegneri e architetti italiani (compresi quelli attualmente sotto le armi), iscritti ai rispettivi Sindacati.

Gli elaborati, che dovranno comprendere un disegno prospettico di massima, una pianta e un alzato dell'edificio nella scala 1/50, potranno essere presentati nella forma che il concorrente riterrà più opportuna e dovranno pervenire alla Segreteria dell'Opera «Chiesette alpine» in Brescia, via Calvelli, 19 (segretario l'avv. G. Brunelli) entro il 31 maggio p.v., accompagnati da un'offerta di almeno L. 10 a favore dell'Opera stessa, aumentata di altre L. 10 per coloro che desiderassero ricevere la planimetria della località e da spediti a mezzo di bollettino di C. C. Postale.

Per norma dei concorrenti l'area disponibile, su cui dovrà sorgere la Cappella, è di circa m. 3x5, adossata per il lato maggiore alla montagna, con l'asse maggiore diretto da sud-est a nord-ovest. La facciata principale dovrà essere a sud-est.

Nella costruzione dovrà trovare pratica e armonica sistemazione la «Campana dei Caduti», già esistente presso il rifugio e che misura m. 0,50 di diametro e m. 0,70 di altezza (compreso il ceppo) e che pesa (compreso ceppo e supporti) circa kg. 50.

Pur lasciando piena libertà ai concorrenti di sviluppare il tema come meglio parli loro opportuno, si fa presente che la località (a m. 3100 s. m.) ai margini del vastissimo ghiacciaio del «Plan di Neve» è ricca di tonalità, pietra in tutto simile al granito che ben si adatta a costruzioni in «pietra vista».

Ogni progetto dovrà essere inviato, contraddistinto da un motto, in busta chiusa, contenente il nome e l'indirizzo del concorrente e gli estremi della sua iscrizione al Sindacato di categoria.

Gli elaborati verranno esaminati dalla Commissione delle «Chiesette alpine» della Sezione di Brescia del C.A.I., la quale stabilirà una graduatoria e proporrà i progetti, ritenuti migliori, alla classificazione «per referendum» da parte dei lettori dello «Scarpone», che pubblicherà i progetti proposti. Il progetto vincitore verrà riprodotto su lo «Scarpone», sulle riviste della C.T.I. e del C.A.I., nonché sui giornali illustrati più importanti del Regno.

All'autore del progetto vincitore verrà assegnato un premio di L. 1000 (mille). Gli autori dei due progetti immediatamente seguenti in graduatoria, verranno inseriti, a cura e spese dell'Opera, tra i soci vitalizi della C.T.I. o dei soci ordinari del C.A.I. per l'anno in corso a loro scelta.

Qualora lo richiedano e lo consentano le circostanze, l'Opera si riserva di migliorare e aumentare detti premi.

La Cappella sarà dedicata alla memoria dei Caduti bresciani nella attuale guerra.

Il progetto vincitore resterà di assoluta proprietà dell'Opera. Gli altri progetti saranno messi a disposizione dei rispettivi autori.

L'Opera, pur non prendendo impegni di sorta, potrà valersi, per l'esecuzione del progetto prescelto, delle gratuite prestazioni dei propri tecnici. Si terrà tuttavia conto del desiderio espresso dal vincitore, relativo allo sviluppo dello studio e alla direzione dei lavori.

Promuovendo e finanziando l'erezione, la ricostruzione e la manutenzione, l'arredamento e l'ufficiatura di CHIESETTE e CAPPELLE presso rifugi alpini e in altre località di particolare interesse turistico d'alta montagna, l'Opera tende alla valorizzazione spirituale e materiale di questa e a perpetuare tra la mistica e solenne pace dei monti con opere durature di fede e d'amore il ricordo dei gloriosi CADUTI IN GUERRA.

Pel nostro giornale

L'avv. Giuseppe Brunelli del C.A.I. di Brescia ci manda lire 25, quale «modesta offerta» pro «Scarpone».

Il dott. Remigio Maculotti di Ponte di Legno, noto organizzatore di gare sciistiche e presidente dello Sci omonimo, nonché ispettore federale di zona del P. N. F., nell'inviare il rinnovo dell'abbonamento aggiunge 20 lire quale offerta per «il simpaticissimo giornale, che è l'eco profonda di tutte le attività alpinistiche, montane e scarpone, di pace e di guerra, e per questo non può non essere amato da tutti coloro che amano le nostre montagne».

Ringraziamo entrambi i camerati per queste offerte assolutamente spontanee, che hanno un valore morale di simpatia e di incitamento assai superiore a quello rappresentato dalle somme inviate.

H.C.M. delle CC. NN. Fascio Berzalloni, che si trova sul fronte orientale, ci scrive: «Il vostro giornale lo leggo con avidità e tutti i miei amici ed appassionati se lo passano entusiasti».

Dedicato a Casimiro Rossi

"PARETE NORD"

radiocommedia con appendice polemica

Sull'edizione supplemento G. U.F. Milano di «Libro e Mioschetto» in data 5 corr., il camerata Gianni Duranti pubblica una replica dedicata a «Lo Scarpone» dal titolo «A proposito di una radiocommedia», che riproduceva dedicandola a nostra volta al collega Casimiro Rossi, autore della critica da noi pubblicata sul numero del 16 marzo circa la trasmissione da parte dell'Eiar della radiocommedia di Cesare Mensio «Parete Nord».

Poiché non abbiamo sentito tale trasmissione lasciamo a chi, fra i lettori, ha seguito la radiocommedia di trarne la migliore conclusione:

«Ho letto l'articolo del camerata Casimiro Rossi a proposito dei tre tempi di Cesare Mensio «Parete Nord». Il lavoro che ha suscitato consensi non solo nella critica artistica, ma anche nell'ambiente alpinistico, naturalmente fra coloro che hanno potuto ascoltarlo bene.

Perché bisogna che lo spirito di chi ascolta sia calmo, sereno e preparato a una interpretazione obiettiva delle cose, dei fatti, dei suoni, cercando costanti, appunto con questi elementi, fattori importantissimi nel campo radiofonico, di creare intorno a sé l'ambiente più adatto per immeddersi quanto più gli sia possibile nell'azione che si sta svolgendo, in modo da comprendere e la psicologia dei personaggi e l'essenza stessa del fatto. Solo così l'ascoltatore (parlo dell'ascoltatore intelligente) potrà gustare e, se è necessario, in seguito criticare il dramma radiofonico, collegando le varie azioni tra di loro anche là dove per motivi tecnici o artistici s'impone una massima lconicità nella parola. Tutto questo il camerata Rossi sembra non aver fatto nell'udire «Parete Nord», a stare al suo scritto; egli ha rizzato «le orecchie» (non maligno, sono parole sue), ma solo per trovare i difetti miei, i poli del lavoro, e venire poi a dire che certe «espressioni» potrebbero scriverle del mare, e che è una profanazione (sic) che farebbe ridere se non facesse pietà o dispiacere». E sapete perché grida tanto il buon Rossi? Non per la trama o la parte psicologica, ma (udite!) per dire che la «Montagna» è a più voci e cantata così bene non l'ha mai sentita dalle guide delle nostre Alpi, né ha mai sentito una guida raccontare le sue imprese, così «coram populo», per farsi bella dinanzi a un folto uditorio.

Questi i punti principali. Di ce poi che è stato un vero peccato (chissà perché, poi!) includere nel dramma gli accenti a grandi nomi e a grandi imprese alpinistiche che non capisce perché il vento veniva moderato (non «taceva») quando si doveva sentire il dialogo, né arriva a comprendere il brevissimo e pur chiaro epilogo del lavoro. Eppure, a mio parere, un ascoltatore attento, amante della montagna, con la mente sgombra da ogni preconcetto avrebbe potuto capire che la «Montagna» non erano le guide che la cantavano, ma era messa lì per dare ai quadri maggior forza e calore, per quella potenza di suggestione melanconica e penetrante con cui le nostre belle canzoni alpine scendono in fondo all'animo, anche più rozzo, per commuoverlo e farlo sognare, per creare l'ambiente insomma, cosa importante quando si deve supplire la visione diretta solo con l'audizione. E avrebbe anche dovuto pensare che le guide parlano raramente delle loro imprese con estranei, ma fra di loro e in date circostanze si lasciano andare a confessioni, perché anche le guide sono uomini, forti e rudi fin che si vuole, ma uomini con un'anima e un cuore che sentono ogni tanto il bisogno di comunicare ad altri le loro impressioni. Che il vento deve pur essere moderato durante il dialogo se si vuol far capire qualcosa e non far sorgere un accozzaglia di rumori a tutto scapolo del lavoro, il finale non poteva essere meglio trattato: soli, lassù vorrebbero rimanere, inebriati dal fascino della conquista che la montagna infonde nell'animo dei suoi ardimentosi scalatori; fuori dal mondo dal quale essi sono riusciti ad elevarsi, con la morte per compagnia, sino al cospetto di Dio. Ma il mondo giunge verso di loro ed essi scendono a confondere le loro piste con quelle degli altri. Ecco perché l'ispirazione solenne dell'umiltà resta sempre quella di poter salire, evadere dal piano; ritornare felici alle origini dopo faticose scalate. D'accordo, camerata Rossi, la montagna non ha bisogno di fronzoli per essere bella; ma descriverla, cantarla, esprimerla, non è farla vanto. Né opera di teatro può scaturire dal semplice fatto materiale: gli episodi, i racconti i libri che parlano di essa non sono che scale o gradini che cerchiamo di segnare sulle sue scabre pareti per accompagnarne le altezze, per esprimere insieme il mistero e la verità di un elemento sempre misterioso per quanto noto, sempre passibile di scoperta per quanto reale.

Un'altra volta, camerata Rossi, oltre a un maggior esame e studio sincero, bisogna cercare appigli più solidi e sicuri se si vuol veramente egovare al miglioramento e all'incoraggiamento di un'ere di lavoro che cerca di far conoscere maggiormente la montagna nella sua essenza rude e pur magica.

Altrimenti c'è pericolo di cadere in un burrone che si chiama «ridicolo».

DEDICATO A CASIMIRO ROSSI

"PARETE NORD"

radiocommedia con appendice polemica

Sull'edizione supplemento G. U.F. Milano di «Libro e Mioschetto» in data 5 corr., il camerata Gianni Duranti pubblica una replica dedicata a «Lo Scarpone» dal titolo «A proposito di una radiocommedia», che riproduceva dedicandola a nostra volta al collega Casimiro Rossi, autore della critica da noi pubblicata sul numero del 16 marzo circa la trasmissione da parte dell'Eiar della radiocommedia di Cesare Mensio «Parete Nord».

Poiché non abbiamo sentito tale trasmissione lasciamo a chi, fra i lettori, ha seguito la radiocommedia di trarne la migliore conclusione:

«Ho letto l'articolo del camerata Casimiro Rossi a proposito dei tre tempi di Cesare Mensio «Parete Nord». Il lavoro che ha suscitato consensi non solo nella critica artistica, ma anche nell'ambiente alpinistico, naturalmente fra coloro che hanno potuto ascoltarlo bene.

Perché bisogna che lo spirito di chi ascolta sia calmo, sereno e preparato a una interpretazione obiettiva delle cose, dei fatti, dei suoni, cercando costanti, appunto con questi elementi, fattori importantissimi nel campo radiofonico, di creare intorno a sé l'ambiente più adatto per immeddersi quanto più gli sia possibile nell'azione che si sta svolgendo, in modo da comprendere e la psicologia dei personaggi e l'essenza stessa del fatto. Solo così l'ascoltatore (parlo dell'ascoltatore intelligente) potrà gustare e, se è necessario, in seguito criticare il dramma radiofonico, collegando le varie azioni tra di loro anche là dove per motivi tecnici o artistici s'impone una massima lconicità nella parola. Tutto questo il camerata Rossi sembra non aver fatto nell'udire «Parete Nord», a stare al suo scritto; egli ha rizzato «le orecchie» (non maligno, sono parole sue), ma solo per trovare i difetti miei, i poli del lavoro, e venire poi a dire che certe «espressioni» potrebbero scriverle del mare, e che è una profanazione (sic) che farebbe ridere se non facesse pietà o dispiacere». E sapete perché grida tanto il buon Rossi? Non per la trama o la parte psicologica, ma (udite!) per dire che la «Montagna» è a più voci e cantata così bene non l'ha mai sentita dalle guide delle nostre Alpi, né ha mai sentito una guida raccontare le sue imprese, così «coram populo», per farsi bella dinanzi a un folto uditorio.

Questi i punti principali. Di ce poi che è stato un vero peccato (chissà perché, poi!) includere nel dramma gli accenti a grandi nomi e a grandi imprese alpinistiche che non capisce perché il vento veniva moderato (non «taceva») quando si doveva sentire il dialogo, né arriva a comprendere il brevissimo e pur chiaro epilogo del lavoro. Eppure, a mio parere, un ascoltatore attento, amante della montagna, con la mente sgombra da ogni preconcetto avrebbe potuto capire che la «Montagna» non erano le guide che la cantavano, ma era messa lì per dare ai quadri maggior forza e calore, per quella potenza di suggestione melanconica e penetrante con cui le nostre belle canzoni alpine scendono in fondo all'animo, anche più rozzo, per commuoverlo e farlo sognare, per creare l'ambiente insomma, cosa importante quando si deve supplire la visione diretta solo con l'audizione. E avrebbe anche dovuto pensare che le guide parlano raramente delle loro imprese con estranei, ma fra di loro e in date circostanze si lasciano andare a confessioni, perché anche le guide sono uomini, forti e rudi fin che si vuole, ma uomini con un'anima e un cuore che sentono ogni tanto il bisogno di comunicare ad altri le loro impressioni. Che il vento deve pur essere moderato durante il dialogo se si vuol far capire qualcosa e non far sorgere un accozzaglia di rumori a tutto scapolo del lavoro, il finale non poteva essere meglio trattato: soli, lassù vorrebbero rimanere, inebriati dal fascino della conquista che la montagna infonde nell'animo dei suoi ardimentosi scalatori; fuori dal mondo dal quale essi sono riusciti ad elevarsi, con la morte per compagnia, sino al cospetto di Dio. Ma il mondo giunge verso di loro ed essi scendono a confondere le loro piste con quelle degli altri. Ecco perché l'ispirazione solenne dell'umiltà resta sempre quella di poter salire, evadere dal piano; ritornare felici alle origini dopo faticose scalate. D'accordo, camerata Rossi, la montagna non ha bisogno di fronzoli per essere bella; ma descriverla, cantarla, esprimerla, non è farla vanto. Né opera di teatro può scaturire dal semplice fatto materiale: gli episodi, i racconti i libri che parlano di essa non sono che scale o gradini che cerchiamo di segnare sulle sue scabre pareti per accompagnarne le altezze, per esprimere insieme il mistero e la verità di un elemento sempre misterioso per quanto noto, sempre passibile di scoperta per quanto reale.

Un'altra volta, camerata Rossi, oltre a un maggior esame e studio sincero, bisogna cercare appigli più solidi e sicuri se si vuol veramente egovare al miglioramento e all'incoraggiamento di un'ere di lavoro che cerca di far conoscere maggiormente la montagna nella sua essenza rude e pur magica.

Altrimenti c'è pericolo di cadere in un burrone che si chiama «ridicolo».

Per le onoranze a Comici

PER MEGLIO ESERCITARE L'ALPINISMO

Campeggio di alta montagna

Per quanto da noi poco conosciuto, questo genere di campeggio può dare grandi soddisfazioni agli amatori dell'altitudine. Può essere effettuato sia in inverno che in estate ed a qualsiasi altitudine.

1) Adottamento di tende collettive. 2) Uso di tende modello canadese possibilmente con doppio tetto, oppure di tende a bastone centrale a doppio tessuto per la formazione della camera d'aria.

3) Sottotetto della tenda unito perfettamente alle pareti della tenda stessa e formante ai muri, degli angoli poco acuti, per evitare contatti con il suolo.

4) Picchetti per fissaggio della tenda molto lunghi in modo da dare la massima resistenza alla tenda, su terreni poco consistenti, per le masse di fiamme che lo ricoprono, per il pelo e la neve.

5) Pernottamento in sacco a pelo, o in sacco-letto molto caldo, isolamento dal suolo mediante il materasso pneumatico o su tappeto di buona lana coprente uno strato di giornali o di carta plastificata, oppure un tappeto di gomma, posto tra il fondo della tenda, e questo il fondo della tenda, di paglia, di lana, di berretti di lana per pernottamento.

6) Scelta accurata del fornello, delle bottiglie isolanti, per avere sempre a propria disposizione bevande calde.

7) Uso, nell'alimentazione, di cibi efficaci, zuccherini, grassi, cioccolato, sardine all'olio, uova, ecc.

8) Cucina fatta esclusivamente sotto tenda, per sfruttare il calore emanato dal fornello che verrà conservato dal doppio tessuto della tenda. E' necessario prevedere però un fornello di massima sicurezza, escludendo senz'altro i tipi a benzina e a petrolio. Sotto il fornello, usare una rondella di amianto per evitare di bruciare il sottotetto della tenda.

9) La tenda dovrà avere un sistema di ventilazione sicuro, ma non tale da far uscire il fumo, poiché i vapori del fornello potrebbero essere tossici. Ripetiamo quindi che i fornelli a benzina e a petrolio devono essere assolutamente scartati poiché degli accidenti anche mortali potranno aver luogo, usando detti mezzi. Il vapore di benzina, che è molto volatile, riempie la tenda molto facilmente e si incendia al contatto di qualsiasi fiamma.

10) L'illuminazione, molto utile l'inverno, per la ricerca della via da seguire e il montaggio del campo, dovrà essere molto curata.

11) Il vestiario, perfettamente impermeabile, si rende necessario. Le giornate potranno essere lunghissime, piovose, ma se si posseggono indumenti perfettamente impermeabili, il cattivo tempo potrà essere sopportato facilmente e senza conseguenze per la salute.

12) Le calzature dovranno essere perfettamente impermeabili e i piedi protetti da doppie calze di lana grassa.

13) Così equipaggiato il campeggiatore potrà affrontare senza alcun pericolo gli inverni più rigidi, estendendo notevolmente il suo campo di attività. E' ben vero che questo speciale equipaggiamento rappresenta un aumento di peso da trasportarsi, ma la marcia durante il freddo dell'inverno permette di trasportare, senza fatica apparente, un carico notevolmente maggiore di quello che si potrebbe portare in estate.

14) Campeggio - sci. Questo tipo di campeggio è da noi assolutamente sconosciuto, a parte le spedizioni di alta montagna che d'altronde vengono effettuate esclusivamente da specialisti, pur essendo praticato da molti elementi in vari paesi d'Europa.

Esso presenta, oltre alle molte attrattive, anche dei pericoli. Sulla neve infatti non è difficile che si scatenino bufere, che la temperatura raggiunga dei minimi pericolosi per la vita umana, senza citare le valanghe e quanto altro costituisca il vero pericolo della neve.

dove si intende stabilire il campo. Quando questo sarà piantato, ed il materiale collocato sotto tenda, sarà possibile eseguire tutte le ascensioni che si vorranno.

I principali inconvenienti che si incontrano effettuando un campeggio-sci, si possono riassumere, in mancanza di calore e di acqua.

Il calore è necessario per far asciugare gli abiti e tutto ciò che deve essere perfettamente secco per essere usato, e l'acqua non meno indispensabile per la cucina e per la toilette.

Si potrà obiettare che l'acqua può ottenersi facilmente facendo sciogliere la neve. Ma tale lavoro non è affatto conveniente, poiché su un piccolo fornello non si arriverebbe mai ad ottenere tanto liquido sufficiente per i bisogni.

Vestiario. - Per tale tipo di campeggio consigliamo i seguenti indumenti: camicie di flanella; sottovesti in seta; doppie calze (un paio in cotone o seta e l'altro in lana); giletto di lana grassa, giacca a vento; pantaloni modello norvegese; chiusura a strappo; calzature speciali per sci (suola con chiodatura in gomma); fascette per caviglie ai pantaloni; occhiali da neve; berretto norvegese e passa-montagna; guanti imbottiti ed impermeabili; fazzoletto da collo.

Nel sacco troverà posto: gomitolo di lana senza maniche, pigiama in flanella; calze e biancheria di lana di ricambio, necessario per toilette, farmacia, fascette, necessario per cucina, qualche bottiglia isolante e una buona riserva di combustibile.

La tenda. - Le tende adatte per il campeggio sotto la neve, possono essere a pareti semplici o doppie, a uno o due ritzi di sostegno. Le loro caratteristiche dovranno essere simili alle seguenti:

a) Il sottotetto impermeabile e l'eventuale tappeto di lana unito a quest'ultimo, dovranno essere leggermente sollevati lungo le pareti della tenda per far sì che questa possa affondare nella neve senza modificare lo stato interno. Tale sistema dovrà essere realizzato anche in tenda a doppia parete, mentre per il tipo a parete semplice dovrà essere previsto un accorgimento per evitare lo stuficchio dell'acqua formatesi lungo le pareti e che tende a scivolare nel sottotetto.

b) Il modello di tenda piramidale o semi-piramidale, è il più adatto per evitare il sovraccarico di neve. E' preferibile, per queste tende, l'adozione di tutti quegli accorgimenti consueti (doppie pareti) per renderle più calde possibili.

c) La tenda, modello canadese, a semplice e a doppio tetto dovrà essere munita di un bastone di colma corrente lungo il vertice del tetto, per evitare che il sovraccarico di neve, faccia cadere il tessuto ed i ritzi.

d) Per grandi freddi, per le regioni dove la neve ha un notevole spessore, sarà necessario adottare il tipo di tenda piramide, a quattro ritzi. Questa tenda si fissa tenacemente e facilmente al suolo, resiste perfettamente al vento, e possiede inoltre, una apertura a manica che permette al campeggiatore di scivolare nell'interno facendo entrare con lui il meno freddo possibile.

e) Esiste un modello di tenda canadese con una parete sollevabile su bastoncini da sci: essa è perfettamente adatta per luoghi ove è possibile accendere fuochi, che vengono collocati davanti all'apertura anzidetta, per riscaldare l'interno durante la notte.

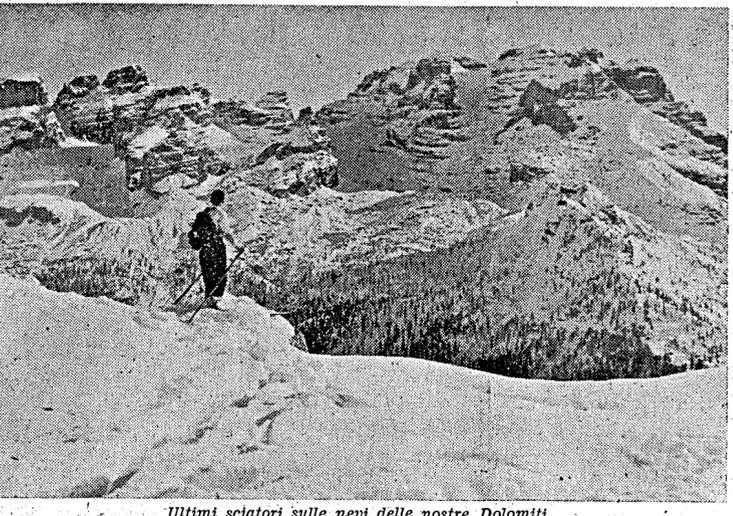
Il pernottamento. - Lo sciatore userà di preferenza il doppio sacco da bivacco. L'esperienza prova che un sacco formato da un doppio tessuto serve come schermo per la conservazione del calore. La tenda a doppia parete formante uno strato d'aria, è un primo schermo; si dovrà dunque disporre intorno al corpo del dormiente un secondo schermo a più pareti per rallentare il più possibile lo scambio rapido di temperatura esistente tra l'atmosfera del sacco-letto e quella ghiacciata dell'esterno. Questo è il principale scopo del sacco da bivacco.

Esso sarà costituito praticamente da un tessuto di flanella foggiate a sacco, all'interno dei ritzi dovrà portare cucito un pezzo di pelle di agnello, e nel fondo, dove toccano i piedi, un quadrato di pelliccia. Al disopra di questo sacco, si collegherà un secondo sacco dello stesso materiale, ma molto più leggero ed ampio. Un terzo sacco in tela da tenda impermeabilizzata, racchiuderà i precedenti.

Il campeggiatore, completamente vestito dei suoi indumenti caldi (sottoveste di lana, pigiama di flanella, passamontagna e al collo il fazzoletto apposto), nel sacco-letto descritto, collocato su un leggerissimo materasso pneumatico, potrà dormire perfettamente in qualsiasi condizione.

E' possibile usare anche, sebbene poco conveniente per varie ragioni igieniche, il sacco a pelo, ben conosciuto da tutti gli alpinisti.

FRANCESCO DE LEO



Ultimi sciatori sulle nevi delle nostre Dolomiti

I nostri Eroi

Antonio Degioz

Per ferite riportate sul fronte greco è deceduto all'ospedale da campo 427 il tenente degli Alpini Giovanni Degioz.

Era partito volontario ai primi di gennaio per il fronte. Poco dopo aver raggiunto il suo reparto, alla testa dei suoi magnifici alpini del Battaglione Susa, al quale era stato assegnato, immolava per la grandezza della Patria la sua esuberante giovinezza.

Col camerata Degioz, presidente del Direttorio provinciale di Aosta della F.I.S.I., presidente dello Sci Aosta e vicepresidente della sezione aostana del C.A.I. lo sci e l'alpinismo valdostano perdono uno dei più validi ed appassionati fautori. Sobrio di parole, aveva tuttavia saputo trasfondere nei suoi camerati la passione per la montagna; aveva indicato ai camerati la via per tendere alle migliori vittorie ed in pochi anni lo sci valdostano, in particolar modo la specialità del fondo, era salito a nuove mete.

Questo suo ideale gli faceva scrivere ai camerati di Aosta, sotto due giorni prima di immolarsi, mentre si trovava in un punto bollente del fronte: «Stare allegri ed al ritorno riprenderemo le sagre di sci».

Il suo spirito, mentre per il tipo di marcia eccellese dovrà essere previsto un accorgimento per evitare lo stuficchio dell'acqua formatesi lungo le pareti e che tende a scivolare nel sottotetto.

b) Il modello di tenda piramidale o semi-piramidale, è il più adatto per evitare il sovraccarico di neve. E' preferibile, per queste tende, l'adozione di tutti quegli accorgimenti consueti (doppie pareti) per renderle più calde possibili.

c) La tenda, modello canadese, a semplice e a doppio tetto dovrà essere munita di un bastone di colma corrente lungo il vertice del tetto, per evitare che il sovraccarico di neve, faccia cadere il tessuto ed i ritzi.

d) Per grandi freddi, per le regioni dove la neve ha un notevole spessore, sarà necessario adottare il tipo di tenda piramide, a quattro ritzi. Questa tenda si fissa tenacemente e facilmente al suolo, resiste perfettamente al vento, e possiede inoltre, una apertura a manica che permette al campeggiatore di scivolare nell'interno facendo entrare con lui il meno freddo possibile.

e) Esiste un modello di tenda canadese con una parete sollevabile su bastoncini da sci: essa è perfettamente adatta per luoghi ove è possibile accendere fuochi, che vengono collocati davanti all'apertura anzidetta, per riscaldare l'interno durante la notte.

Il pernottamento. - Lo sciatore userà di preferenza il doppio sacco da bivacco. L'esperienza prova che un sacco formato da un doppio tessuto serve come schermo per la conservazione del calore. La tenda a doppia parete formante uno strato d'aria, è un primo schermo; si dovrà dunque disporre intorno al corpo del dormiente un secondo schermo a più pareti per rallentare il più possibile lo scambio rapido di temperatura esistente tra l'atmosfera del sacco-letto e quella ghiacciata dell'esterno. Questo è il principale scopo del sacco da bivacco.

Esso sarà costituito praticamente da un tessuto di flanella foggiate a sacco, all'interno dei ritzi dovrà portare cucito un pezzo di pelle di agnello, e nel fondo, dove toccano i piedi, un quadrato di pelliccia. Al disopra di questo sacco, si collegherà un secondo sacco dello stesso materiale, ma molto più leggero ed ampio. Un terzo sacco in tela da tenda impermeabilizzata, racchiuderà i precedenti.

Il campeggiatore, completamente vestito dei suoi indumenti caldi (sottoveste di lana, pigiama di flanella, passamontagna e al collo il fazzoletto apposto), nel sacco-letto descritto, collocato su un leggerissimo materasso pneumatico, potrà dormire perfettamente in qualsiasi condizione.

E' possibile usare anche, sebbene poco conveniente per varie ragioni igieniche, il sacco a pelo, ben conosciuto da tutti gli alpinisti.

FRANCESCO DE LEO

La medaglia d'oro al V. M. alla memoria del S. Ten. Vittorio Zanibon

Il Battaglione Feltre del 7° Alpini aggiunge all'elenco dei suoi Eroi più luminosi e puri, il nome del sottotenente Vittorio Zanibon, comandante il Reparto Arditi, caduto il 9 marzo scorso in Albania ed alla memoria del quale è stata concessa la Medaglia d'oro al V. M. con la seguente splendida motivazione del generale comandante il IV Corpo d'Armata: «Splendente figura di giovane comandante, sempre primo in ogni cimelio, con ineguagliabile spirito di sacrificio e di amor patrio, già sul fronte occidentale dava sicura prova di sé guadagnandosi una ricompensa al valore. Raggiunto il fronte greco, chiedeva insistentemente ed otteneva di essere assegnato al comando di un plotone di Arditi».

Nella imminenza di un'importante azione, benché febbricitante da più giorni, rifiutava di essere avviato all'ospedale e ricevette infine l'ordine agognato di conquistare con i suoi Arditi una fortissima posizione nemica sistemata su aspra e munita montagna, trascinava con esuberante baldanza il suo reparto all'assalto. Benché ripetutamente ferito, raggiungeva dopo sanguinoso corpo a corpo la vetta duramente contesa, ove scioglieva al vento - nella gioia della vittoria raggiunta - un drappo tricolore segretamente custodito sotto la giubba.

Contrattaccato da forze soverchianti - ferito una terza volta al petto - continuava a lottare con tenace indomabile energia, alla testa dei suoi

eroici alpini finché, ferito mortalmente, scagliava - in un supremo anelito - contro l'avversario trionfante il suo elmetto insanguinato e precipitava subito dopo - con il suo tricolore stretto al petto - in un sottostante burrone.

Luminosa figura di fierissimo eroico alpino e soldato; sublime esempio di mistico eroismo e di ardentissimo amor patrio». - Q. 729 di Selanj (Albania), 9 marzo 1941-XIX.

Il sottotenente Zanibon si era già distinto nelle azioni sul fronte occidentale, quale comandante il Plotone Arditi del Battaglione Val Cordevole. L'8 marzo scorso, proprio alla vigilia del sublime sacrificio, egli scriveva ai familiari: «... qualunque cosa mi accada, oggi, alla vigilia dell'offensiva, dovete sapere che il mio vero posto è quello che ho sempre voluto: Comandante del Reparto Arditi del 7° Alpini. Se ci lascio la pelle: Evviva l'Italia!».

Era nato il 29 luglio 1915 a Feltre; crebbe nel culto di Dio, della Patria, della famiglia, amò le montagne e gli alpini. Il suo ultimo scritto rievoca il mistico fervore d'apostolo che lo animava e che dette l'impetosa alla sua giovane vita.

Le scuole alpinistiche del G.U.F. di Milano

Corso di arrampicamento dolomitico

Si svolgerà dal 15 al 29 giugno p. v. in due turni settimanali, ai Piani Resinelli (Grigna meridionale) con sede al Rifugio S.E.L.

Sarà preceduto da lezioni teoriche presso la Sede in Milano:

a) equipaggiamento ed attrezzi per l'alpinismo arrampicatorio dolomitico.

b) ginnastica prearrampicatoria, nozioni di topografia, uso della bussola Bézard;

c) nozioni sulla conformazione delle rocce, scelta del percorso;

d) nozioni pratiche di medicina e pronto soccorso.

Le lezioni, durante lo svolgimento del corso d'arrampicamento, avranno per tema:

a) modo di legarsi, modo di procedere in cordata, sicurezza;

b) arrampicata libera, in fessura, in camino, su spigolo, in cresta;

c) arrampicata in diedro su placca, uso dei chiodi per sicurezza, discesa a corda doppia;

d) uso dei chiodi in arrampicata, staffe, salita a forbice, traversata. Questa lezione verrà tenuta per gli allievi più progrediti.

Ogni lezione sarà seguita da varie ascensioni di applicazione, durante le quali il direttore avrà la facoltà di affidare il comando della cordata agli allievi che avranno dimostrato una spiccata preparazione.

Il Rifugio si trova ai Piani Resinelli alla fine del percorso della corriera.

Gli allievi partecipanti a questo corso dovranno essere provvisti di: abito da montagna di stagione, tino guide dolomitiche, o di altro tipo assai resistente, scarponi con suola chiodata o mezza di gomma, pedule con suola di feltro oppure di lino, giacca a vento, sacco leggero, borraccia.

La quota di partecipazione è fissata in L. 220 per gli iscritti alla S. A. d'A. G.U.F. Milano ed in L. 240 per i non iscritti e di diritto, per ogni turno, al normale trattamento di pensione che viene usato per i soci del C.A.I. nei rifugi-albergo. Nella quota è compresa la partecipazione alle lezioni ed alle ascensioni della Scuola.

Corso estivo d'alta montagna

Si svolgerà dal 20 luglio al 31 agosto p. v. in sei turni settimanali a Chiareggio.

Sarà integrato da lezioni teoriche sui seguenti argomenti da tenere in Chiareggio a complemento della parte pratica:

a) equipaggiamento ed attrezzi d'alta montagna;

b) ginnastica prealpinistica, nozioni di topografia, uso della bussola Bézard;

c) climatologia e meteorologia, conformazione delle rocce, scelta del percorso;

d) nozioni pratiche di medicina alpinistica e di pronto soccorso.

Le lezioni pratiche avranno per tema:

a) modo di legarsi, procedimento della cordata su ghiaccio, uso della piccozza e dei ramponi;

b) arrampicata con scarponi su roccia, sicurezza libera e con chiodi, discesa libera ed a corda doppia;

c) superamento di pendii ghiacciati di notevole ripidità, attraversamento di ponti e crepacci, sistemi di salvataggio per cadute in crepaccio, tecnica di bivacco.

Ogni lezione sarà integrata da una ascensione di applicazione da effettuare il giorno seguente.

Il direttore avrà la facoltà di affidare, durante le ascensioni, il comando della cordata agli allievi che avranno dimostrato una spiccata preparazione; tutti gli allievi si proveranno a turno nel dirigere il percorso della comitiva mediante la bussola Bézard.

La Scuola risiede in Chiareggio, presso l'Albergo Alpino in un edificio indipendente.

Gli allievi partecipanti a questo corso dovranno essere provvisti di abito da montagna pesante, cappello, passamontagna, guanti di lana, giacca a vento preferibilmente con cappuccio, scarponi con suole di gomma oppure con chiodatura per granito, piccozza, ramponi a 10 punte, sacco ampio e ben bilanciato, occhiali da neve, mascherina, lanterna o pila, borraccia.

Si consiglia pure: grasso per scarpe, preparati per evitare eritemi solari, fasce elastiche, sacco da bivacco.

La quota di partecipazione è fissata per ogni turno in L. 280 per i soci della Società Autonoma d'Alpinismo G.U.F. Milano ed in L. 300 per i non soci e di diritto ad un trattamento sano ed abbondante, quale è nella tradizione del corso estivo. E' compresa naturalmente la partecipazione alle lezioni ed ascensioni della Scuola.

Gli allievi che alla fine dei turni avranno dimostrato spiccate attitudini e capacità alpinistiche conseguiranno la tessera-diploma della Scuola e, a loro richiesta, il certificato del C.A.I. titolo preferenziale per l'ammissione alle Truppe Alpine.

Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni rivolgersi alla S.A.A. G.U.F. Milano, Piazza Giovezza, 11, oppure viale Romagna, 62.

Due vittime delle valanghe

Due sudditi germanici, guidati dal maestro di sci tedesco Steger si portarono in uno dei primi giorni del mese corrente, sul monte Faloria, nei pressi di Cortina d'Ampezzo, utilizzando la teleferica. Al ritorno, mentre attraversavano i Tondi di Faloria, vennero investiti da una valanga. Dei tre, due, fra cui la guida, riuscirono a salvarsi, mentre il dott. Cristiano Graetzer di 53 anni rimase sepolto sotto la neve e fu trovato morto da Otto Menardi, il quale inutilmente aveva tentato di rianimarlo colla respirazione artificiale. Più tardi accorsero alcuni maestri di sci cortinesi col presidente della locale sezione del C.A.I. De Gregori, i quali provvidero al trasporto della salma al cimitero di Cortina.

Il 5 corrente mese un'altra mortale sciagura si è verificata a Rio di Pusteria, di cui rimase vittima il giovane Giuseppe Pichler. Questi, mentre faceva ritorno da un'escursione compiuta sui monti della zona, è stato travolto da una valanga. Soltanto nel pomeriggio del giorno seguente, dopo attive ricerche, la salma del poveretto è stata ritrovata e trasportata a Rio, venne tumulata nel cimitero del paese.

Scuola di roccia a Rovereto

Il gruppo dei crodaioi roveretani ha riaperto la scuola di roccia.

Nel mese di maggio verrà tentata, da parte dei giovani scalatori satini, l'apertura di alcune importanti vie sui monti locali che verranno dedicate alla memoria dei gloriosi Caduti trentini.

NOTE sul RIFUGIO Nuovi nomi al «Mondovi» ed al «Navonera»

Il rifugio Mondovi della Valle dell'Ello sarà intitolato al nome della medaglia d'oro al valor militare Havis De Giorgio, e il rifugio Navonera nella Valle Navonera a quello dello squadrista guardia-marina Tito Caduto eroicamente in questa guerra.

La preparazione dei valligiani affidata a Sares

Il dott. Valno Sares, allenatore federale della F.I.S.I., seguirà il ciclo di preparazione agonistica e stilistica dei giovani fondisti valligiani secondo il programma tracciato dalla Federazione, si è portato da Cogne a Porta Litoria ove si è trattenuto fino al 12 cor. Poi si è portato in Val Formazza ed a Macugnaga, ed in seguito si recherà in altre vallate.

Monti di cemento armato per esercitazioni alpinistiche

Secondo notizie dall'America (d'onde altrimenti potrebbero provenire) nelle vicinanze della stazione balneare di Plain Springs (U.S.A.) sta attualmente costruendo non un castello medioevale, nè un grattacielo, ma una montagna di cemento armato dell'altezza di 800 metri. A costruzione ultimata questa montagna artificiale verrà ricoperta di terra e saranno piantati alberi. Sulla sua cima sorgerà un albergo, al quale i clienti dovranno dare la scalata con un certo carattere alpinistico, dato che sul percorso saranno disseminati ostacoli da superare.

Strage di camosci nella Svizzera a causa del freddo

Secondo una notizia da San Gallo, centinaia di camosci sono morti assiderati sul massiccio del Kaerpf, nelle Freiberge (Girolano), in seguito al freddo dello scorso inverno che è sceso sino a gradi sotto zero, alla forte nevicate e conseguentemente alla mancanza di nutrimento. Dappertutto si trovano cadaveri di questi animali che sono divenuti preda delle volpi.

Dall'Enciclopedia della «Pero»

Albergo di montagna - Luogo in cui si annidano i gajà della montagna. Periodicamente vi ha luogo una sfilata di modelli per signora. Sulla pista di pattinaggio signorine eleganti e di buona famiglia si divertono a battervi il sedere ritraendone suoni sordi ed udibili a distanza. Pranzi a prezzo fisso ed alla carta: prezzi onestissimi.

Baita - Fabbricato costruito a somiglianza di ricchi villini, muniti di ogni confort moderno: acqua calda in tutte le camere, telefono, autorimessa. Vi alloggia, specie nella stagione estiva, comitive di pellegrini che vi compiono esercizi spirituali.

Banca - Istituto di credito che rilascia libretti dai quali si prelevano somme che di solito servono a comperare un biglietto di andata-ritorno Biella-Lago del Mucrone: servono anche a consumare una limonata calda e similia alla stazione superiore della tele. (Si può dire anche di altre fuvioie. (N. d. R.)

Calmiere - Negozio centraisimo ove petral commercere con poche centinaia di lire qualsiasi capo di equipaggiamento per qualsiasi sport. (Si può applicare anche a qualche negozio di Milano, nostri inserzioni assolutamente esclusi. (N.d.R.)

Cannibali - Sottoprodotto della lavorazione degli alpini. Riuniti in tribù emigrano a masse verso la montagna alla ricerca di ricchi pascoli che abbandonano a sera per ritornare alle fane, lasciando dietro a loro la devastazione e la morte.

Comodità - Accorgimenti tecnici che permettono di vivere bene, ma siccome noi siamo nati in vita comoda, ce ne fregiamo ed andiamo in tram sulla Biella-Oropa.

Donna - Uomo di sesso femminile che ha la singolare dote di imparare subito ad andare sugli sci ed in genere a praticare tutti gli sport in uso sulla montagna.

Oropa - Santuario assolutamente sprovvisto di negozi o bazar ove si vendono caroline.

oggetti ricordo od altre minuterie.

Presidente della «Pero» - Persona in genere poco amante della montagna. Incarico oltremodo redditizio, dispensatore di glorie e di onori. Serve per organizzare gite ed escursioni varie, qualche volta anche in alta montagna.

Rifugio (del C.A.I.) - Luogo silenzioso e deserto, specie nel piano superiore. Ha cuccette per riposare nottetempo, quando la tormenta sorprende il viandante e i lupi sntiti dalla fame scendono a valle, ma che raramente sono occupate specie nel periodo di Ferrastozo.

Tram - Veicolo molto comodo che in breve lasso di tempo e con una minima somma di denaro ti porta da Biella fino ad Oropa, ove qualche volta ti riuscirà perfino d'arrivare sano e salvo.

(1) La «Pero», per chi non lo sa, è la Pietro Micca di Biella.

Publicazioni ricevute

Notiziario alpino N. 29. - Genovese 1941 - Trento. Comando Superiore Truppe Alpine. - Recca ignore santissime rubriche, dall'alto d'ogni alla vita dei reparti alpini, all'alpinismo vero e proprio, lavori, materiali, equipaggiamento, corsi, comizi, ecc.

Piccolo Dizionario Tecnico-Alpinistico dell'ing. Giovanni Bertoglio. Fa parte della collezione «Verba Montium» della S. A. d'A. del G.U.F. Milano, n. 9. Interessantissimo anche perché riteniamo sia l'unica pubblicazione di tal genere. Occorrerà parlarne ampiamente a parte.

Montagna. - Rivista di letteratura alpina. - Torino. N. 3, marzo 1941. - Contiene articoli di Giuseppe Meazza, Nino Zoccola, Francesco Cavazzani, Sandro, Praga, Attilio Vargio, ecc.

L'Universo - N. 4 - Aprile 1941-XIX - Rivista mensile dell'Istituto Geografico di Firenze - Continua e finisce l'articolo del prof. GIUSEPPE MORANDINI sulle «Notizie antropogeografiche sulla Valle di Fiemme» (con 27 figure nel testo). Altri interessanti articoli di indole scientifica, e uno del dott. Filippo Galzi su «Alcuni aspetti dell'Estremo Oriente», con 7 figure nel testo.

La Vie d'Italia - Rivista mensile della C.I.T. n. 4, dell'aprile 1941. Vari articoli di attualità ottimamente illustrati.

Sezione di Como del C.A.I. - Notiziario trimestrale, gennaio-aprile 1941-XIX.

Montanina - Rivista della Società Pietro Micca di Biella - Aprile 1941.

Gioventù del Littorio - Bollettino quindicimale della G.L.L. n. 11, del 1.º aprile corrente, Roma.

REUMATISMI?



ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 6500 - XVII

in VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI

continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti

Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi. VIA DURINI N. 3 MILANO. - Telefono N. 71.044

SCIATORI adottate prodotti EMOR

FASCHETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARARECCHIE Tutto tecnicamente perfetto

PALAZZO ALBERGO CRISTALLO - CORTINA D'AMPEZZO

Preferito dalla migliore clientela nazionale per l'attrezzatura ospitale e sportiva che rappresenta quanto di più completo, moderno e signorile si possa oggi pretendere. Piscina - Tre campi di tennis - Golf - Giuochi di bocca - Orchestra - Autobus da e per la stazione ed il centro. Informazioni e prospetti dalla direzione - Telet. 7.

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO SCI e tutto per lo Sport della NEVE CONFEZIONI PATTINI da Ghiaccio - SCARPE Sci, ecc.

EMILIO COMICI

Emilio che scherzava col la morte Come un guerriero antico leggendario. Ecce, freddo, avvolto nel sudario Corpi a tradimento da la sorte!...

La montagna, che avevi solitario Cor giova eterno de le uni attore Vinta e domata mille e mille volte Ieri, pe' te, se tramutò in calvario!...

Un grido vola mo de cresta in cresta Cor vento!... E' un grido immenso, prepotente Er passeggero timido s'arresta Chè tra le gole e tra le rupi sente Una voce che vince la tempesta: «Arpino Emilio Comici s'!... - Presente!...»

FEDERICO TOSTI C.A.I. - Roma

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611
SOTTOSEZIONI
Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

XVII CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Veni (m. 1700)
Luglio-Agosto 1941-XIX
... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APFASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate fra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardentissimi - Spensieratezza, allegria, gioia, nel trionfo di luce e di sole.

LA PIU' CONFORTEVOLE ATTREZZATURA ALPINA. Sala pianu per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente palchettate - Lettini con rete metallica, con: materassi, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta. - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine. La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa. - Porzioni abbondantissime.

Serate folcloristiche - Proiezioni filmi a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La «Festa della montagna» con la partecipazione delle Guide di Cormaiore, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

La località, l'attrezzatura, l'organizzazione
L'ambiente, le quote di partecipazione.
Tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI-UGET.
INFORMAZIONI: Campo Nazionale CAI-UGET
Galleria Subalpina - TORINO.

Le proiezioni del dott. Saggio

Il dott. Silvio Saggio, con le sue belle fotografie a colori sia artistiche che d'ambiente alpinistico è stato da noi sabato 28 marzo u. s.

Successo di partecipazione superiore ad ogni aspettativa; sala gremitissima in ogni settore. L'entusiasmo col quale sono state accolte le 180 fotografie presentate e i favorevolissimi commenti che ne sono seguiti hanno confermato l'interesse dei partecipanti per una così attraente manifestazione.

E' stata la serata del «colore» ed alle belle fotografie hanno fatto seguito i film a colori del Gruppo Cine CAI-UGET. Accolti anch'essi con tanto favore.
Siamo veramente grati al dott. Saggio di averci riservata una così bella manifestazione e da queste colonne non solo vogliamo esprimere tutto il nostro ringraziamento, ma vogliamo dirgli la nostra viva gioia di aver avuto il piacere di stringere amicizia con un vero appassionato della montagna ed un ammiratore della attività ugetina.

Plausi e consensi alla U.G.E.T.

Il Presidente del C.A.I., Ecc. Angelo Manaresi, si è compiaciuto inviarmi la seguente lettera di plauso:

«Ho letto con molto interesse la tua relazione sull'attività svolta dalla Sezione UGET nell'anno XVIII, attività che, svolgendosi con molteplici iniziative in città e in montagna, ha dato risultati oltremodo soddisfacenti: me ne compiaccio vivamente con te e con i tuoi collaboratori».

Il Presidente provinciale del C.O.N.I. Uberto Aruga, si è espresso nei seguenti lusinghieri termini:

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Plauso del Presidente generale

Al nostro Presidente, che gli comunicava l'esito della attività dell'anno XVIII, facendogli pervenire la relazione stampata già distribuita a tutti i nostri soci, l'Ecc. Manaresi ha inviato una lettera di plauso. Il Presidente Generale si è compiaciuto con tutti i dirigenti e coi soci per la molteplice attività svolta in città e in montagna con risultati oltremodo soddisfacenti, rammaricandosi di non aver potuto presenziare al nostro rapporto, come era nel desiderio di tutti i soci. Egli ha pure manifestato la speranza che le sue diverse occupazioni gli permettano in una prossima occasione di venire in mezzo a noi. Ha espresso infine il suo fraterno augurio per l'avvenire.

Il plauso e l'augurio del Presidente Generale sono giunti particolarmente graditi alla nostra sezione e saranno uno stimolo efficace per le ulteriori realizzazioni.

I NOSTRI EROI

Bruno Parola

Sottotenente degli alpini, ha trovato pure lui gloriosa morte combattendo sul fronte greco, dando il contributo del suo giovane sangue per la causa sublimemente oggi affratellata tutti gli italiani nel coraggioso sforzo di infrangere le catene di un tracotante dominio. Temprato alla severa scuola alpina che il C.A.I. ha sempre propugnato, Bruno Parola ha foggiato il suo carattere nella costante pratica della montagna. Da essa ha imparato ad amare meglio il nostro bel Pa-

Stelle alpine e scarpone Uget

La famiglia dei consoci Grego annuncia la nascita dello «scarpone» Cesare Romano.
La famiglia dei consoci Marchetto annuncia la nascita dello «Scarpone» Marcello.
La famiglia dei consoci Ronco annuncia la nascita della piccola Stella Alpina Paola.
L'Uget si associa alla gioia delle famiglie suddette ed estende i più vivi auguri che alle ricordate si aggiungano presto nuovi elementi.

La vita delle nostre Sezioni

VENARIA REALE
Manifestazione sciatoria a Balme. La terza edizione del nostro «carnavale bianco» ha avuto anche quest'anno un lieto successo. Un buon gruppo di amici torinesi si aggiunse ai nostri sciatori di Venaria.
La gara, a causa del maltempo, fu rinviata al pomeriggio. Ne fu ridotto l'acquisto il suo percorso.
Campione sociale risultò il nostro bravo Figliani.
Vada il nostro ringraziamento a tutti coloro che si sono prestati per l'organizzazione di questa manifestazione e in special modo al signor Merlo che ancora una volta ha dimostrato la sua amicizia per la nostra Sezione e l'ardente desiderio di aiutarla con una generosa offerta per i premi della gara.
Daremo avviso quando il socio Droetto proletterà in sede il documentario della gita (molto bene riuscito).
La direzione ha provveduto ad aumentare la nostra biblioteca di diversi volumi che parlano delle nostre montagne.

Plauso del Presidente generale

se, in essa ha attinto quella fede incommensurabile che fa dell'alpinista il miglior cittadino ed il più resistente soldato. Venuto il gran giorno di collaudare le proprie energie così rinvigorite, Egli partì lietamente incontro al suo destino; col cappello ornato dalla fatidica «penna» ben calcato in testa e con i solidi scarponi ai piedi: come se dovesse impegnarsi in un'ennesima ardua scalata. La morte lo colse con l'arma salda in pugno nell'impeto dell'attacco; la Sua anima pura di eroe si dipartì per la meta suprema mentre il Suo corpo giaceva al contatto della gelida roccia, quale reliquia di una passione che non esita neanche dinanzi alla morte.
Tu pure, caro camerata, sarai sempre con noi ed all'appello il tuo nome risuonerà come squilla di comando.

Marcello Astorri

Con vivo dolore e con commossa ferezza la Sezione deve partecipare la perdita del giovane socio Marcello Astorri, caduto in combattimento sul fronte greco quale sottotenente degli Alpini.

I rifugi del Parco Nazionale d'Abruzzo

Dopo lunghe trattative, il merito delle quali spetta principalmente all'avv. Manes ed al prof. Arredi, la Sezione, all'uopo autorizzata dalla Presidenza generale, ha concluso un interessante accordo con la amministrazione del Parco Nazionale d'Abruzzo per la concessione dei rifugi ivi ubicati.
Come si ricorderà, detti rifugi vennero costruiti all'epoca della costituzione del Parco, ma per diverse ragioni furono

divisa degli alpini e quando ottenne l'ammissione alla Scuola di Bassano venne a comunicarci tutto raggiante di gioia. La penna nera aveva per lui una grande suggestione e si ritenne particolarmente privilegiato di poterla ostentare. Nominato ufficiale, partì insieme con tanti altri camerati per l'Albania, e la seppe fare più del suo dovere, perché sacrificò se stesso per il bene della Patria; degno emulo di tanti eroi che la Gioventù italiana ha gloriosamente espresso in tutti i tempi.
Marcello Astorri, tu ora riposi nella nuda terra e forse non hai che l'umile segno di Cristo a tua difesa. Ma la memoria di te, il tuo incorruttibile esempio, rimangono scolpiti nel nostro cuore; per noi sei sempre presente!

Rinaldo Tedeschi

All'ultimo momento apprendiamo il sacrificio del vecchio ed affezionatissimo socio Mario Tedeschi, caduto quale ferente di Fanteria sul fronte greco. Tutti i soci apprendono con profonda commozione questa grave perdita: di lui dirà meglio nel prossimo numero il consocio Imperi che lo ebbe caro compagno e discepolo nelle frequenti esplorazioni dell'Appennino Centrale.

Attività sociale

In questi ultimi tempi l'attività sociale è stata particolarmente intensa, le gite a piedi si sono alternate a quelle scistiche e possiamo annunciare con piacere che tutti i programmi preparati dalla «comparsa» scistica sono stati compiuti a termine con favorevoli risultati. Purtroppo lo spazio del nostro notiziario è appena sufficiente per le comunicazioni più importanti; perciò dobbiamo con dispiacere rinunciare a pubblicare, come di consueto, il resoconto delle gite. Ci limiteremo a segnalare brevemente le gite svolte nel periodo recente.
Il 9 febbraio venne effettuata la escursione al M. Cervia da un folto gruppo di soci; il 16 successivo furono visitati i laghi Perole e lago del Monte Aguzzo da parte di una grossa comitiva. Il 2 marzo un gruppo di sciatori salì il M. Magnola e nello stesso giorno un'altra comitiva ascese il M. Guadagnolo. Interessante è stata la traversata scistica svolta dal gruppo del Monte Aguzzo ed anche in questi giorni, si effettuò una gita escursionistica al M. Costasio. La tradizionale traversata del Rifugio Sebastiani venne compiuta il 16 marzo con una diversione per la Valle Majelama ed il 19 vennero arrampicate al M. Fatto, al M. Foglietto, allo Scialambra ed in così venne salito il M. Sirente; infine si svolse anche una gita di propaganda al M. Pellacchia. Grande successo ebbe l'escursione al Gran Sasso, ma di questa parleremo sul prossimo numero.
Fra le gite individuali merita particolare menzione la traversata scistica compiuta il 3 marzo dai soci Vecchiotti, Landi, Marnucci, Serenghi e Simoni, che partirono da Pescasseroli e per il Colle Valcaiano giunsero al Monte Serrone (1932); indi discesero in Val Carbonara da dove proseguirono per Campoli. Si ritiene che questa sia la prima traversata scistica con gli sciatori con la quale da Villa Velona per il Corno dell'Orso giunsero al M. Cornacchia (2003), dal quale discesero a Pescosolido per la Valle di San Pietro. Da notizie attinte sembra che anche quest'anno sia una prima impresa scistica nell'Abruzzo.

NELLE SOTTOSEZIONI

In occasione dell'annuale assemblea della Sezione di Milano, il Presidente generale sottolineò, fra l'altro, la necessità di potenziare le Sottosezioni, affinché il C.A.I. possa consolidarsi sempre meglio fra la massa. Tale concetto, impostato su una più larga visione dei compiti del C.A.I., è stato già da molto tempo messo in atto con evidente successo da una nostra Sezione. Non possiamo non ricordare con comprensibile soddisfazione come l'attuale pensiero del sommo gerarca dell'alpinismo italiano sia stato singolarmente interpretato in anticipo dal nostro Consiglio Direttivo, nella relazione sull'attività dell'anno XVIII esposta ai soci nel rapporto svoltosi il 22 gennaio u. s. Nella relazione si osservava infatti che «le Sottosezioni permettono al C.A.I. di penetrare più agevolmente in profondità nella massa, costituendo dei nuclei di propaganda alpina».

«L'Elogio della Montagna»

Per invito della Sezione, il camerata Mario Tedeschi del C.A.I. di Milano, terrà al Planetario, giovedì 24 corr., alle ore 21, una interessantissima conferenza dal titolo: «L'Elogio della Montagna». La conferenza sarà illustrata da 120 diapositive. Data la notorietà e la competenza dell'oratore, nonché l'attrattiva dell'argomento, prevediamo la consueta affluenza, che caratterizza tutte le nostre manifestazioni culturali. I soci sono invitati con le loro famiglie; saranno graditi gli amici e i simpatizzanti.

Varie

Soci alle armi: Renzo Fogliani, tenente dei granatieri, volontario in Albania; Pietro De Arcangelis, Nino Canavesana.
Saluti militari: Alpini universitari Mariano Capparelli e Nanni Renzo dalla Scuola Militare Assoluto; Tenente Benedetto Porrovecchio da Pola; Mario Fiorani da Tirana; Sottotenente Franco Gerovasio da Bulmona; Sottotenente Carlo Lotti dalla Libia; Marcello De Dominicis da Ancona; Tenente Luigi Raybaudi da Roma; Eugenio Santoro da Laurana e dal volontario Val di Fiemme.
Mostra fotografica: Annunciamo che nel prossimo mese Mario De Marchis esporrà in sede un'artistica serie di fotografie di ispirazione alpina. Conoscendo il suo gusto artistico, non mancherà di interessare i dilettanti dell'arte fotografica.
Ringraziamo l'amico ing. Leodi Vittorio Carlo per le belle fotografie regalate al nostro archivio; speriamo che presto ci restituirà le sue.
Lotti: Lieve Cesare Smeleci, soci di antica data e già revisore dei conti, ha subito la grave sventura di perdere l'adorata mamma. Al camerata Smeleci, che ha perduto una cara persona, la Sezione porge l'espressione del più profondo cordoglio.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.
MILANO - Via Zebedea 9

La stampa quotidiana e il nostro Cinquantenario

Oltre all'articolo di Collin-Pansa, riprodotto lo scorso numero dal quotidiano milanese Secolo-Sera sul nostro Cinquantenario (che in ordine cronologico è stato il primo), anche il Corriere della Sera si è occupato ampiamente dell'argomento con un «capocronaca» redatto da Cenozio, che tutti certamente avranno letto. Il 21 febbraio scorso, poi, Regime fascista aveva nella rubrica «Meridiano di Milano» oltre mezza colonna su «I 50 anni della S.E.M.». Sono cose che fanno piacere perché contribuiscono a dare all'avvenimento sociale un carattere più ampio, di attualità milanese, e non soltanto ristretto all'ambiente alpinistico. Speriamo che via via anche gli altri quotidiani della città se ne occuperanno.

Pagate la quota sociale

Scorrendo il lungo elenco dei soci che ancora non hanno provveduto al pagamento della quota per l'anno in corso, ci è dato rintracciare nomi di cari amici, assidui frequentatori delle manifestazioni e della sede, quindi molto vicini a noi, ed a conoscenza del non indifferente lavoro che viene svolto per la gestione sociale.
Il fatto di non poter rinnovare questi soci fra i più punitivi ci rammarica un poco anche perché siamo costretti a dover fare continui richiami, sempre anticipati ma assolutamente necessari per gli impegni nostri impegni e per le normali necessità di cassa.
Abbiamo constatato anche che molti soci hanno provveduto al pagamento della quota sociale personale, trascurando di corrispondere quella dei soci familiari: moglie, figli ecc., ed anche su questo particolare dobbiamo soffermarci, per fare appello allo spirito di comprensione dei soci.
Aggiungiamo che nei vecchi soci della S.E.M., in tema di quote, valgono i diritti acquisiti, e ciò a prescindere dalle quote stabilite per gli appartenenti alla S.E.M. Sezione del C.A.I. Esortiamo quindi tutti coloro che ancora non abbiano provveduto, a voler prontamente rispondere a questo appello, compiendo così un gesto di solidarietà sociale, del quale ringraziamo vivamente.

Rinvio di manifestazione

Il raduno in onore dei soci vitalizi ed ultragranatennali, indetto per l'ultima domenica di aprile al Piano dei Resinelli, è stato rinviato al mese di giugno p. v.
Il rinvio è dovuto al fatto di dover sostituire proprio in questi giorni il custode Angelo Menni, resosi dimissionario, nella gestione del nostro rifugio S.E.M.
Anche le condizioni della montagna, per la troppa neve caduta, consigliano il suddetto rinvio.

Soci richiamati alle armi

Preghiamo vivamente tutti coloro che fossero a conoscenza che qualche nostro socio è richiamato alle armi, di recare dare comunicazione, così relativo indirizzo.
Lotti. — Enrichetta Moro nata Pizzoccolo, nostra socia e moglie del socio Moro Roberto, al quale rinviavamo le nostre più profonde condoglianze.

Per i nostri soldati

Non per fare un bilancio complessivo, ma per trarne incitamento a raggiungere la meta di un più pieno ed efficace servizio, pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute per l'invio di pacchi-dono ai nostri soldati. Di fronte alle non indifferenti offerte, stanno i quasi 500 pacchi spediti:

Offerte in denaro

S.E.M. (avanzo Befana) L. 150
A. Quati Gr. Uff. Leonardo L. 100
Bellini Alfredo L. 200
Rossi Luigi L. 100
Rossi Guido L. 200
Grossi Luigi L. 100
Landau Lydia L. 50
Pizzavanti Salvatore L. 50
Risari Ambrogio L. 20
Ciamparelli Abele L. 100
Colombo Giulio L. 20
Morlacchi Comm. Cesare L. 50
Pasquetti Volturno L. 10
Mosca Gr. Uff. Giuseppe L. 20
Colombo Ing. e impiegati L. 25
Pansioti Luigi L. 50
Pizzoli Comm. Ercole L. 100
Castelnovo Ambrogio L. 15
N. Bianchi L. 30
Brianzoni Ghezzi Franca L. 10
Bagolini Augusta L. 50
Pagani Coniugi L. 50
Ghisi Bruno L. 50
Petrozzi Anna Ida L. 10
Ferrario Luisa L. 10
Forluppi Ferrante L. 10
Giacchi Giuseppe L. 135
Ettore Parmigiani p. Bru. L. 50
Noi Maggi L. 50
Granata Carlo L. 50
Danelli Augusto L. 10
Gaudenzi Enrico L. 20
Danelli Vanda L. 20
Pirini avv. Mario L. 20
Zanini L. 20
Mazzoleni rag. Fausto L. 50
Monica Corneio L. 15
Colombo Edoardo L. 5
Testa Angelica-Piero L. 25
Colombo Ing. e impiegati L. 10
Pracchi L. 10
Ghirlanda Alberta L. 10
Saietta Rita e Alberto L. 10
Costantini Cav. Ettore L. 25
Motta Gherardo L. 50
Carione Margherita L. 10
Pieruzzi Ugo L. 10
Garnierri Francesco L. 50
Figlio L. 50
Riunione 17.3. soci Erna ecc. L. 100
Bellini Alfredo L. 100
Bellini Elisa L. 100

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.
MILANO - Via Zebedea 9

La stampa quotidiana e il nostro Cinquantenario

Oltre all'articolo di Collin-Pansa, riprodotto lo scorso numero dal quotidiano milanese Secolo-Sera sul nostro Cinquantenario (che in ordine cronologico è stato il primo), anche il Corriere della Sera si è occupato ampiamente dell'argomento con un «capocronaca» redatto da Cenozio, che tutti certamente avranno letto. Il 21 febbraio scorso, poi, Regime fascista aveva nella rubrica «Meridiano di Milano» oltre mezza colonna su «I 50 anni della S.E.M.». Sono cose che fanno piacere perché contribuiscono a dare all'avvenimento sociale un carattere più ampio, di attualità milanese, e non soltanto ristretto all'ambiente alpinistico. Speriamo che via via anche gli altri quotidiani della città se ne occuperanno.

Pagate la quota sociale

Scorrendo il lungo elenco dei soci che ancora non hanno provveduto al pagamento della quota per l'anno in corso, ci è dato rintracciare nomi di cari amici, assidui frequentatori delle manifestazioni e della sede, quindi molto vicini a noi, ed a conoscenza del non indifferente lavoro che viene svolto per la gestione sociale.
Il fatto di non poter rinnovare questi soci fra i più punitivi ci rammarica un poco anche perché siamo costretti a dover fare continui richiami, sempre anticipati ma assolutamente necessari per gli impegni nostri impegni e per le normali necessità di cassa.
Abbiamo constatato anche che molti soci hanno provveduto al pagamento della quota sociale personale, trascurando di corrispondere quella dei soci familiari: moglie, figli ecc., ed anche su questo particolare dobbiamo soffermarci, per fare appello allo spirito di comprensione dei soci.
Aggiungiamo che nei vecchi soci della S.E.M., in tema di quote, valgono i diritti acquisiti, e ciò a prescindere dalle quote stabilite per gli appartenenti alla S.E.M. Sezione del C.A.I. Esortiamo quindi tutti coloro che ancora non abbiano provveduto, a voler prontamente rispondere a questo appello, compiendo così un gesto di solidarietà sociale, del quale ringraziamo vivamente.

Rinvio di manifestazione

Il raduno in onore dei soci vitalizi ed ultragranatennali, indetto per l'ultima domenica di aprile al Piano dei Resinelli, è stato rinviato al mese di giugno p. v.
Il rinvio è dovuto al fatto di dover sostituire proprio in questi giorni il custode Angelo Menni, resosi dimissionario, nella gestione del nostro rifugio S.E.M.
Anche le condizioni della montagna, per la troppa neve caduta, consigliano il suddetto rinvio.

Soci richiamati alle armi

Preghiamo vivamente tutti coloro che fossero a conoscenza che qualche nostro socio è richiamato alle armi, di recare dare comunicazione, così relativo indirizzo.
Lotti. — Enrichetta Moro nata Pizzoccolo, nostra socia e moglie del socio Moro Roberto, al quale rinviavamo le nostre più profonde condoglianze.

Per i nostri soldati

Non per fare un bilancio complessivo, ma per trarne incitamento a raggiungere la meta di un più pieno ed efficace servizio, pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute per l'invio di pacchi-dono ai nostri soldati. Di fronte alle non indifferenti offerte, stanno i quasi 500 pacchi spediti:

Asti Randolph - I. Reggimento Alpini - Mondovì (Cuneo).
Benigni Rinaldo - Tenente - 17.0 Regg. Fanteria, 6.ª Comp.
P. A. A.
Bolzoni Alcide - S. Tenente - Comm. Milit. di Vigilanza Tavazzano (Milano).
Butti Mario - Aspir. All. Uff. 3.ª Batteria Scuola A. U. d'Art. Totenza.
Butti Tommaso - Tenente - 50.0 Regg. Fant. 3.ª Comp. - Fontevivo (Spina).
Cambigi Giordano - 5.0 Regg. Alpini - Battaglione Morbegno Comp. reclute - Merano.
Carone Francesco - Cap. Maggiore - Stazione Reali Carabinieri - Molare (Alessandria).
Casiraghi Renzo - 1.0 Regg. Art. d'Armata - Sezione Trattrici - Torino.
Ciamparelli Anselmo - 40.ª Comp. Regg. Art. - Posta Milit. 59.
Colombo Gian Bruno - 10. Centro Automobilistico - 3.ª Compagnia - Napoli.
Conalbi Giordano - Caporal Maggiore - Comando 33.0 Autopescadore Pesante - Zanic (Bergamo).
Corso Silvio - Geniere - 8.0 Batt. misto collegamento, 122.ª Compagnia - Posta Militare 88.
Danelli Augusto - S. Tenente - 32.0 Reggimento Carri - 1.ª Compagnia - Verona.
Esposito Ferruccio - Caporal Maggiore - 7.0 Regg. Fanteria - 5.ª Compagnia aeronautica - Marignano Comense.
Fantaguzzi Roberto - Sergente - Nucleo Battaglione Valtellina - 5.ª Alpini, 248.ª Compagnia - Como.
Franchini Ferrante - Geniere - Comando Divisione Antiaerea - Milano.
Gavezzotti Edoardo - Sergente - Comando 1.0 Bg. 7.0 Regg. Fanteria - P. M. 62.ª Ghizzoni Pantera - S. Tenente - 132.0 Autopescadore Leggero - Posta Militare 1.

FRA I DOPOLAVORISTI

TOSCANA

Il Dopolavoro Provinciale di Livorno organizza per 21 corr. un raduno ciclo-turistico a Pian di Rota (Cistertino), dotato di molti premi. Ad esso potranno partecipare tutti i piloti ciclo-turistici del Dopolavoro dipendenti. In caso di pioggia ad altri impedimenti il raduno verrà rinviato al 27 corrente.

Attività della «Pietro Micca»

La Società Pietro Micca di Birla (che appartiene contemporaneamente alle varie Sezioni all'O.N.D., al C.A.I. ed alla F.I.S.I.) ha in programma per quest'anno le seguenti gite:
Sciistiche: 9-11 maggio, alla Capanna Gufetti.
Alpinistiche: 25 maggio, al Cammino per la cresta Est. 29 giugno, ai Gemelli della montagna.
27-28 luglio, al M. Mars per la Cresta Carisey.
15-18 agosto, in alta montagna in località da destinarsi.
14 settembre, al M. Microne nel primo anello della rinata Croce del Microne e S. Messa in memoria dei caduti in montagna.
19 ottobre, al M. Rosso per la Cresta Est.
Escursionistiche: 4 maggio, «el clistica al Lago di Viverone». 18 maggio, gita dei caristi alle Saline di Bagneri e S. Carlo di Graglia.
22 giugno, a Prateotto, Bocchetto di Sessera e visita alla strada panoramica Zegna.
6 luglio, ciclistica al Lago di Siro (Ivrea).
7 settembre, alle Sorgenti del Vignun (Alta Valle Elva).
21 settembre, Vendemmiata ciclistica a Lessona.
12 ottobre, castagnata al Cantone Lake (Mongrando).
9 novembre, cardata al Santuario della Brughiera.

Piccola Posta

Avv. I. S. Rapallo. - Il metodo della nostra amministrazione è di inviare il sollecito per il rinnovo dell'abbonamento dopo la scadenza per riguardo verso gli abbonati; abbiamo adottato questo sistema perché in certi casi qualcuno si era quasi offeso per averlo avvertito prima. La maggioranza della scadenza è al 31 dicembre, ma potremo l'abbonamento può decorre da qualsiasi epoca dell'anno, procediamo come detto sopra. Non ci importa di attendere anche un mese o due: l'importante è che il richiamo abbia effetto. Ricambiamo i graditi saluti ed auguri.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO
Soci alle armi. - Riffaldi Enza e Brioschi Cesara ci scrivono parole di fede e di certezza, esprimendo nel contempo i sensi del loro ricordo nostalgico alla più che mai loro «Penna Nera».
Ricambiamo di cuore con l'augurio di un non lontano ritorno fra noi.
Per richiamati. - Traldi Attilio ha versato L. 100 portando così il totale sottoscrittori a Lire 767,50.
Attività sportiva. - Si ricorda ai soci che con lo stabilizzarsi del tempo favorevole, saranno possibili i corsi all'iscrizione nella Società, dei piccoli e piccolissimi figli dei soci. L'iniziativa sarà certamente graditissima ai genitori di queste promesse dell'alpinismo, che saranno quindi solleciti a voler far pervenire in sede i dati relativi alla loro prole. Attendiamo dunque e siamo sicuri dell'adesione entusiastica di tutti i Pennini.

Mostra di quadri alpini di Diego Santambrogio

Una bella mostra di questo pittore è stata allestita in un salone della sede sociale. I quadri, tutti a tempera, circa una quarantina, sono ottenuti con una tecnica facile, di sicuro effetto. Non mancano delicatezza e squisitezze distribuite qua e là con bravura sulle bianche superfici nevose di cui la mostra è ricca. Interessanti poi dal punto di vista pittorico sono alcune trasparenze colte con molta maestria sul ghiaccio in ombra o variamente colorata in grigio o in azzurro o in rosso. L'aria delle alte cime rarefatte e quasi priva di pulviscolo atmosferico è resa sapientemente. Quasi tutti questi dipinti, ove non siano leziosi o eccessivamente «finiti», sono pregevoli.

Mostra di quadri alpini di Diego Santambrogio

Una bella mostra di questo pittore è stata allestita in un salone della sede sociale. I quadri, tutti a tempera, circa una quarantina, sono ottenuti con una tecnica facile, di sicuro effetto. Non mancano delicatezza e squisitezze distribuite qua e là con bravura sulle bianche superfici nevose di cui la mostra è ricca. Interessanti poi dal punto di vista pittorico sono alcune trasparenze colte con molta maestria sul ghiaccio in ombra o variamente colorata in grigio o in azzurro o in rosso. L'aria delle alte cime rarefatte e quasi priva di pulviscolo atmosferico è resa sapientemente. Quasi tutti questi dipinti, ove non siano leziosi o eccessivamente «finiti», sono pregevoli.

Soci richiamati alle armi

Preghiamo vivamente tutti coloro che fossero a conoscenza che qualche nostro socio è richiamato alle armi, di recare dare comunicazione, così relativo indirizzo.
Lotti. — Enrichetta Moro nata Pizzoccolo, nostra socia e moglie del socio Moro Roberto, al quale rinviavamo le nostre più profonde condoglianze.

Per i nostri soldati

Non per fare un bilancio complessivo, ma per trarne incitamento a raggiungere la meta di un più pieno ed efficace servizio, pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute per l'invio di pacchi-dono ai nostri soldati. Di fronte alle non indifferenti offerte, stanno i quasi 500 pacchi spediti:

Asti Randolph - I. Reggimento Alpini - Mondovì (Cuneo).
Benigni Rinaldo - Tenente - 17.0 Regg. Fanteria, 6.ª Comp.
P. A. A.
Bolzoni Alcide - S. Tenente - Comm. Milit. di Vigilanza Tavazzano (Milano).
Butti Mario - Aspir. All. Uff. 3.ª Batteria Scuola A. U. d'Art. Totenza.
Butti Tommaso - Tenente - 50.0 Regg. Fant. 3.ª Comp. - Fontevivo (Spina).
Cambigi Giordano - 5.0 Regg. Alpini - Battaglione Morbegno Comp. reclute - Merano.
Carone Francesco - Cap. Maggiore - Stazione Reali Carabinieri - Molare (Alessandria).
Casiraghi Renzo - 1.0 Regg. Art. d'Armata - Sezione Trattrici - Torino.
Ciamparelli Anselmo - 40.ª Comp. Regg. Art. - Posta Milit. 59.
Colombo Gian Bruno - 10. Centro Automobilistico - 3.ª Compagnia - Napoli.
Conalbi Giordano - Caporal Maggiore - Comando 33.0 Autopescadore Pesante - Zanic (Bergamo).
Corso Silvio - Geniere - 8.0 Batt. misto collegamento, 122.ª Compagnia - Posta Militare 88.
Danelli Augusto - S. Tenente - 32.0 Reggimento Carri - 1.ª Compagnia - Verona.
Esposito Ferruccio - Caporal Maggiore - 7.0 Regg. Fanteria - 5.ª Compagnia aeronautica - Marignano Comense.
Fantaguzzi Roberto - Sergente - Nucleo Battaglione Valtellina - 5.ª Alpini, 248.ª Compagnia - Como.
Franchini Ferrante - Geniere - Comando Divisione Antiaerea - Milano.
Gavezzotti Edoardo - Sergente - Comando 1.0 Bg. 7.0 Regg. Fanteria - P. M. 62.ª Ghizzoni Pantera - S. Tenente - 132.0 Autopescadore Leggero - Posta Militare 1.

Mostra di quadri alpini di Diego Santambrogio

Una bella mostra di questo pittore è stata allestita in un salone della sede sociale. I quadri, tutti a tempera, circa una quarantina, sono ottenuti con una tecnica facile, di sicuro effetto. Non mancano delicatezza e squisitezze distribuite qua e là con bravura sulle bianche superfici nevose di cui la mostra è ricca. Interessanti poi dal punto di vista pittorico sono alcune trasparenze colte con molta maestria sul ghiaccio in ombra o variamente colorata in grigio o in azzurro o in rosso. L'aria delle alte cime rarefatte e quasi priva di pulviscolo atmosferico è resa sapientemente. Quasi tutti questi dipinti, ove non siano leziosi o eccessivamente «finiti», sono pregevoli.

Soci richiamati alle armi

Preghiamo vivamente tutti coloro che fossero a conoscenza che qualche nostro socio è richiamato alle armi, di recare dare comunicazione, così relativo indirizzo.
Lotti. — Enrichetta Moro nata Pizzoccolo, nostra socia e moglie del socio Moro Roberto, al quale rinviavamo le nostre più profonde condoglianze.

Per i nostri soldati

Non per fare un bilancio complessivo, ma per trarne incitamento a raggiungere la meta di un più pieno ed efficace servizio, pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute per l'invio di pacchi-dono ai nostri soldati. Di fronte alle non indifferenti offerte, stanno i quasi 500 pacchi spediti:

ON
Ordi
Gene
In
non
che
1
ta
fugio
Val
S
Alba
per
i
neral
è
st
scors
Il
punt
press
Okol
costr
re
la
valla
derm
mass
che
1
to, c
che
1
mett
consi
neve.
zona
rado
poch
pla
datta
di m
i
vill
All
si tr
tutto
il rip
presa
stanz
stanz
piena
dore
ple
1
uno
s
ta
no
ce
banes
una
che
il
sce
a
fuoco
Menti
dispo
stato
diamo
ad ur
la fac
de fir
zior
rama
tena
4
consei
bagnl
trand
stra,
stanz
quale
essere
conten
serve
una
s
dalla
entrat
ment
bagn
vare
«Chi
fanes
che
impla
si dor
ne coi
venti
sono
metà.
gno e
accusa
tahiri
tere c
perat
zione
ora lu
sto pr
gentile
di osp
Il ve
sa e
servire
macch
un'am
terà
i tatori
servaz
da un
volon
della
sole.

SCIATORI!
Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre competizioni, un flacone di Tschamba-Fii, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.
Tschamba-Fii
Depositaro per l'Italia, Colonia e Albania:
G. SOFFIENTINI - MILANO